

AGATHÓN

RCAPIA PhD Journal
*Recupero dei Contesti Antichi e
Processi Innovativi nell'Architettura*



AGATHÓN

RFCA & RCIPIA PhD Journal
Recupero dei Contesti Antichi e Processi Innovativi nell'Architettura

2012

Università degli Studi di Palermo
Dipartimento di Architettura,
Sezione Progetto e Costruzione

Pubblicazione effettuata con fondi di Ricerca Scientifica PRIN 2008, responsabile scientifico Alberto Sposito

a cura di Alberto Sposito

Comitato Scientifico

Alfonso Acocella, Tarek Brik (E.N.A.U., Tunisi), Tor Broström (Gotland University, Svezia), Joseph Burch I Rius (Universitat de Girona), Giuseppe De Giovanni (Università di Palermo), Maurizio De Luca, Antonio De Vecchi (Università di Palermo), Gillo Dorfles, Petra Eriksson (Gotland University, Svezia), Maria Luisa Germanà (Università di Palermo), Giuseppe Guerrera (Università di Palermo), Cesare Sposito (Università di Palermo), Maria Clara Ruggieri Tricoli (Università di Palermo), Marco Vaudetti (Politecnico di Torino)

Redazione Alberto Sposito

Editing e Segreteria

Santina Di Salvo, Antonella Chiazza, Starlight Vattano

Editore OFFSET STUDIO

Progetto grafico Giovanni Battista Prestileo

Traduzioni Andris Ozols

Collegio dei Docenti

Alberto Sposito (Coordinatore), Valentina Acierno, Antonino Alagna, Giuseppe Alaimo, Tiziana Campisi, Simona Colajanni, Rossella Corrao, Giuseppe De Giovanni, Antonio De Vecchi, Ernesto Di Natale, Giovanni Fatta, Tiziana Firrone, Raffaello Frasca, Maria Luisa Germanà, Laura Inzerillo, Marcella La Monica, Renzo Lecardane, Alessandra Maniaci, Antonino Margagliotta, Giuseppe Pellitteri, Silvia Pennisi, Alberto Sposito, Cesare Sposito, Giovanni Francesco Tuzzolino, Rosa Maria Vitrano.

Finito di stampare

nel mese di Agosto 2012

da OFFSET STUDIO S.n.c., Palermo

Per richiedere una copia di AGATHÓN in omaggio, rivolgersi alla Biblioteca del Dipartimento di Architettura, tel. 091\23896100; le spese di spedizione sono a carico del richiedente.

AGATHÓN è consultabile sul sito
www.contestiantichi.unipa.it

In copertina:

G. B. Piranesi: *De Romanorum Magnificentia et Architectura*, tav. XXX (*Schermata Emissarii Lacus Albani*) acquaforte, Romae 1761.

EDITORIAL by Alberto Sposito

This edition of *AGATHÓN* gathers together various articles in four Sections. In the first section, *Agorá*, there is an amount of unpublished material, in which I run through several episodes from the first half of the 20th century, commemorating and conversing, and linger over various poets, writers, heroes, architects and other characters. There emerges a picture of the customs of an epoch that is characterized by totalitarian regimes and which, together with rationalism in architecture, traverses the Second World War and ends in the sixties. The *Studio BBPR* in Milan, Ernesto Nathan Rogers's editorship of the magazines *Domus* and *Casabella*, as well as the *Torre Velasca* in Milano, provide emblematic signposts of permanence, change and innovation in Italy, from which, with an eye to future prospects, a historical judgment needs to be made. Antonio Monestiroli and Antonietta Iolanda Lima present two particular articles with regard to Rogers, whilst I include the presentation from the Exhibition held in Tokyo this June, with regard to Angelo Mangiarotti, who worked at the *Studio BBPR* following his graduation. Lastly, in *Agorá*, there is an article by Mario Botta regarding the wooden model of *San Carlino alle Quattro Fontane* by Borromini in Rome, constructed at Lago di Lugano.

In the second Section, *Stoá*, Renzo Lecardane presents the *APER Project* for the safeguard and valorization of ancient architecture; this project takes in certain border areas of Sicily and Tunisia (Valley of the Temples in Agrigento, the Punic site of Kerkuane at Cap Bon and the Roman site of Utique in Tunisia), whilst Santina Di Salvo examines cultural assets in order to find innovative strategies geared towards governance in the Mediterranean area. There are specific contributions from Antonella Chiazza regarding two *domus romana* in the urban context of Palermo and from Francesco Di Paola regarding the *Botanical Garden* in Palermo. The third Section, *Gymnasium*, comprises four contributions: by Irene Marotta on the figure of Claude Parent, who dominated the French scene (and not only) from the fifties onwards, and who elaborated various projects for transforming habitats; by Antonio Marsolo researching value for money in projects for public works essential in order to make up for the present and inadequate system of governance; by Francesco Palazzo, with a leap from the building-scale to the urban-scale, regarding eco-quarters and the rational employment of energy; by Simona Colajanni and Annalisa Lanza Volpe regarding the re-development of a constructive element (typical of the Aeolian Islands) in order to improve environmental conditions.

This edition of the *syllogé* is rounded off with the Section *Epilektá*, containing reading material chosen by PhD Students with regard to «digital culture in architecture», «city-futures» and a comparison of the ancient and new in architectonic restoration.

AGORÁ

Alberto Sposito

POETI, EROI, PERSONAGGI E ARCHITETTI DI PRIMO NOVECENTO 3

Antonio Monestiroli

ARCHITETTURA COME ESPERIENZA DI ERNESTO NATHAN ROGERS..... 15

Antonietta Iolanda Lima

ERNESTO NATHAN ROGERS ATTRAVERSO I SUOI SCRITTI 21

Alberto Sposito

ANGELO MANGIAROTTI: POETICA E MEMORIA, MODERNO E ANTICO.....25

Mario Botta

IL SAN CARLINO A LUGANO E LA RAPPRESENTAZIONE LIGNEA.....31

STOÁ

Renzo Lecardane

ITALIE-TUNISIE: LE PROJET A.P.E.R..... 35

Antonella Chiazza

LE DOMUS DI PIAZZA DELLA VITTORIA A PALERMO.....37

Francesco Di Paola

L'ORTO BOTANICO DI PALERMO: IL GYMNASIUM.....41

Santina Di Salvo

BENI CULTURALI: STRATEGIE INNOVATIVE PER LA GOVERNANCE EUROMEDITERRANEA.....45

GYMNÁSION

CLAUDE PARENT: DALLE AVANGUARDIE ARTISTICHE ALLA FONCTION OBLIQUE, Irene Marotta..... 51

LA RICERCA DEL VALUE FOR MONEY NEI PROGETTI DI OPERE PUBBLICHE, Antonio Marsolo.....57

ECO-QUARTIERI: STRATEGIE DI PROGETTO PER TRASFORMARE L'HABITAT, Francesco Palazzo.....63

LA CASA EOLIANA: UN SISTEMA DI RAFFRESCAMENTO PASSIVO, Simona Colajanni, Annalisa Lanza Volpe.....67

EPILEKTÁ

ANTOINE PICON: DIGITALE CULTURE IN ARCHITECTURE, Alessia Riccobono..... 71

CITYFUTURES: ARCHITETTURA, DESIGN, TECNOLOGIA PER IL FUTURO DELLA CITTÀ, Starlight Vattano.....73

GIOVANNI CARBONARA: ARCHITETTURA D'OGGI E RESTAURO, Elsa Sanfilippo..... 77

BENI CULTURALI: STRATEGIE INNOVATIVE PER LA GOVERNANCE EUROMEDITERRANEA

Santina Di Salvo*

ABSTRACT - The Southern Mediterranean Countries are characterized by a unique historical, cultural and environmental heritage that represent a potential unifying element that contributes to mutual understanding and cultural interchange with the European Countries. The recognition of different cultural identities of "Euromediterranean" and a strengthened bond between them is certainly desirable: in fact, it could constitute a fundamental contribution to create the necessary conditions, in view of a peace process, ensuring that the development is set on a joint planning process and on a scientific debate on issues of common cultural heritage.

Il continuo e crescente interesse, suscitato dal patrimonio culturale e naturale dei Paesi situati a Sud del Mediterraneo, come anche la constatazione delle attuali condizioni di precarietà, dovute alla crisi che investe globalmente un tale contesto, impongono la necessità di avviare progetti di ricerca fra *tradizione* e *innovazione*. In tale ambito, i beni culturali rappresentano il capitale sociale in cui le comunità riconoscono e radicano la propria identità; essi sono il risultato di relazioni sociali e accrescono il loro valore quanto più sono riconosciuti, socializzati e incorporati nella coscienza collettiva di una comunità, ossia *praticati* nel loro valore d'uso, non solo in ambito locale, ma anche extraterritoriale.¹ Da qui, la necessità di promuovere strategie che possano accrescere il ruolo educativo del patrimonio culturale nei Paesi dell'Euromediterraneo, indirizzato alla formazione, nei cittadini e soprattutto nei giovani, di una coscienza diffusa e condivisa della storia, della cultura, dell'identità dei luoghi e della partecipazione attiva alla sua conservazione e tutela. Le discipline tecnologiche possono essere in grado di offrire apporti multiscalari e diversificati, sia a livello di crescita culturale, sia a livello di crescita tecnico-pratica. Pertanto, una ricerca innovativa dovrà assumere come obiettivo quello di costituire uno strumento generale di orientamento strategico, volto a proporre metodologie d'intervento comuni, nel campo della valorizzazione e diffusione del patrimonio culturale, a partire dal rafforzamento delle identità locali.

Stato dell'arte - Ordine e armonia sono fondamenti che la società contemporanea sta lentamente perdendo insieme al dialogo fra i popoli, che dall'antichità ha rappresentato lo speciale legame tra le opposte sponde del *Mare Nostrum*². Il bacino del Mediterraneo rappresenta, da sempre, una delle più importanti aree del mondo in termini geo-politici, religiosi, economici, artistici e culturali; area con la quale l'Europa e, in particolare, l'Italia, nell'attuale scenario della competizione globale, debbono certamente integrarsi. Così il panorama Euromediterraneo negli ultimi decenni si è arricchito di una dimensione diffusa, fatta di sistemi e di reti in grado di confrontarsi con la scala territoriale e di interagire con il paesaggio circostante. La questione è stata affrontata già nel 1995, con la

Dichiarazione di Barcellona con cui è stato istituito il partenariato globale tra l'Europa e i Paesi del Mediterraneo, al fine di trasformare il Mediterraneo in uno spazio comune di pace, di stabilità e di prosperità condivisa, attraverso il rafforzamento del dialogo politico e della sicurezza, favorendo lo sviluppo delle risorse umane, la comprensione fra culture e gli scambi fra le società civili.

I dieci anni successivi hanno visto il progressivo allargamento dell'Unione, verso Est e verso Sud, e la crescita del fenomeno dell'immigrazione, che hanno assunto dimensioni tali da richiedere il rafforzamento delle strategie indicate nella citata *Dichiarazione*. Sempre a Barcellona, nel 2005, i Paesi dell'Unione Europea e quelli della riva sud del Mediterraneo hanno riconfermato l'impegno ad «aumentare in modo significativo gli sforzi per raggiungere obiettivi condivisi di standard educativi, sviluppando i sistemi formativi atti a creare una forza lavoro altamente qualificata»³. Nel 2004, dopo l'ingresso di dieci nuovi Paesi, l'Unione Europea (UE) ha lanciato la *Politica Europea di Vicinato* (PEV), che mirava all'esecuzione di Piani d'Azione Nazionali, concordati con ciascun Paese della sponda Sud del Mediterraneo, tra i cui obiettivi si evidenziano la protezione dell'ambiente e l'utilizzo sostenibile delle risorse energetiche.

Il Programma di cooperazione transfrontaliera multilaterale *Bacino del Mediterraneo* s'inserisce nel quadro del PEV dell'Unione Europea e del suo relativo strumento finanziario (ENPI, *European Neighbourhood and Partnership Instrument*) per il periodo 2007-2013, a cui partecipano le Regioni dell'UE e quelle dei Paesi Partner situate lungo le sponde del Mediterraneo⁴. Una caratteristica innovativa dell'ENPI è la sua componente di cooperazione transfrontaliera (CBC, *Cross Border Cooperation*), che mira a rafforzare la cooperazione tra i territori posti ai confini esterni dell'UE. Infine, l'istituzione dell'*Unione per il Mediterraneo* (UpM), nel luglio del 2008, ha ribadito la necessità di una rinnovata integrazione regionale su una serie di aspetti strategici per i Paesi del Mediterraneo, come ad esempio il trasferimento di tecnologie per la tutela ambientale e paesaggistica⁵. Tuttavia, gli avvenimenti politici che hanno interessato il Nord Africa e il Medio Oriente, nei primi mesi del 2011, e le grandi differenze tra gli stessi Paesi mediterranei



Lemaitre Augustin Francois, Ruines du Temple de Jupiter Olympien (1845) ad Agrigento.



A sinistra: Il Tempio della Concordia con scultura di Igor Mitoraj ad Agrigento; a destra: le rovine delle Terme romane nel sito di Cartagine.

hanno rallentato l'approccio unitario: i recenti orientamenti del *Consiglio Europeo* si basano sulla constatazione che la *Partnership* deve basarsi su un approccio di tipo "Paese per Paese". Da questo scenario emerge l'importanza di promuovere il dialogo e la *governance* locale, poiché il patrimonio culturale e naturale dell'Euromediterraneo è una ricchezza da difendere e valorizzare.

Con tali considerazioni appare evidente che gli scambi a livello umano, scientifico e tecnologico contribuiscono a rafforzare i valori della memoria, il senso dell'identità del passato e della storia; tali scambi coinvolgono, oggi, il territorio e i suoi paesaggi in una maniera complessiva e rappresentano un fattore essenziale per l'avvicinamento tra i popoli.

La premessa per lo sviluppo culturale, sociale ed economico dell'area euromediterranea, in cui l'Italia può svolgere un ruolo molto importante anche per la sua collocazione geografica, è la condivisione del valore strategico della formazione. Infatti, gli interventi legislativi realizzati nel nostro Paese negli ultimi mesi, a partire dalle norme contenute nella Legge Finanziaria 2007, testimoniano il rinnovato impegno a considerare gli ambiti del sistema educativo particolarmente rilevanti non solo per l'occupabilità e lo sviluppo economico, ma anche per la coesione sociale. In particolare, le Regioni italiane e, in generale, quelle europee sono state incentivate a costituire partenariati territoriali nella ricerca di mutui vantaggi per i territori di riferimento, attraverso la definizione e l'approfondimento di relazioni di cooperazione economica e sociale, attivando i soggetti pubblici e privati, i centri di eccellenza, il mondo della formazione tecnica e superiore, le associazioni, in una logica di sussidiarietà, ma anche di attenzione alle specificità territoriali rispetto alle politiche dei governi centrali⁶.

Nel vasto campo tematico coinvolto dalla ricerca vanno individuate le riflessioni critiche che si sono notevolmente evolute negli ultimi decenni. In ambito nazionale, il tema della promozione inerente i beni culturali è stato affrontato in particolare da diverse associazioni culturali, come quelle di seguito indicate: a) l'Agenzia per il Patrimonio

Culturale Euromediterraneo⁷; b) il Centro Euro-Mediterraneo⁸; c) la Fondazione Mediterraneo⁹-la Maison de la Paix; d) l'Associazione delle Agenzie per la Democrazia Locale (ALDA)¹⁰. Inoltre, al Polo Universitario della Provincia di Agrigento è in fase di realizzazione il progetto finanziato dall'Unione Europea, dal titolo: *Architecture Domestique Punique, Ellenistique et Romaine* (A.P.E.R.), finalizzato a promuovere le emergenze archeologiche dei Paesi del Mediterraneo. Tale progetto, finanziato nell'ambito del *Programma di Cooperazione Transfrontaliera* (PO Italia-Tunisia 2007/2013), è realizzato in *partnership* con la Provincia regionale di Agrigento, il Centro Regionale per la Progettazione e il Restauro, l'Ente Parco della Valle dei Templi, l'Ecole D'Avignon, l'Ecole National d'Architecture et Urbanisme de Tunis, l'Istituto Italiano di Cultura di Tunisi, l'Institut National du Patrimoine de Tunis, l'Agenzia Nazionale per la Valorizzazione e Promozione del Patrimonio Architettonico della Tunisia e l'Associazione Herimed di Palermo.

Obiettivi - Alla luce dello stato dell'arte e dallo studio delle recenti Direttive Europee emerge che la comprensione fra culture e lo sviluppo della cooperazione umana, scientifica e tecnologica, sono fattori decisivi per promuovere la pace e la stabilità dell'area. Nell'ambito specifico dei beni culturali, uno degli obiettivi prioritari della ricerca è quello di contribuire al processo conoscitivo dei valori materiali e immateriali di tali beni, processo finalizzato alla tutela e alla realizzazione d'interventi consapevoli per la messa in valore di tale patrimonio, sulla base di un approccio pluridisciplinare e una collaborazione più forte fra l'Europa e le nuove realtà dei Paesi del Mediterraneo. Un vero sviluppo, socio-culturale oltre che economico, affonda le radici nella storia e attiva processi di riappropriazione culturale, di riaffermazione della propria identità e di tutela dei luoghi¹¹. Pertanto una ricerca innovativa dovrà proporsi il seguente obiettivo generale: *contribuire alla conoscenza, complessa e pluridisciplinare che il tema richiede, nell'ambito della valorizzazione del patrimonio culturale,*

integrando la cultura dei diversi ambiti disciplinari coinvolti, guardando ai continui aggiornamenti del dibattito intersettoriale in corso. Un tale approccio deve essere capace di sostenere le azioni più critiche riducendone i rischi tecnici, attraverso idonee misure, con strumenti, procedure e processi decisionali critici. In particolare la ricerca si propone di raggiungere almeno tre obiettivi specifici:

1) *Fornire uno strumento metodologico* che consenta di conoscere, di conservare e di valorizzare il patrimonio archeologico, architettonico e paesaggistico dei Paesi mediterranei. In particolare, l'area tecnologica può introdurre metodologie progettuali basate su nuovi apporti analitici e strumentali, interagendo con altri ambiti disciplinari e contribuendo a migliorare la fruibilità sociale del patrimonio paesaggistico, migliorandone la comprensione, l'attrattività, l'accessibilità e la visitabilità.

2) *Realizzare un sistema di governance*, volto a includere nei processi decisionali non solo i tradizionali attori politici e statuali, ma anche i vari soggetti della società civile (associazioni, comunità scientifiche, tecnologi, ricercatori, aziende, ecc.). La garanzia di un'influenza reciproca, capace di attivare uno scambio tra le Istituzioni italiane e le comunità locali, può favorire il movimento delle persone e può contribuire non solo all'arricchimento individuale, ma anche all'introduzione di elementi innovativi che abbiano impatti reali e sostenibili sul sistema locale, nella dimensione economica, culturale e sociale.

3) *Definire linee guida* per il processo di valorizzazione che, in armonia alle normative vigenti e alle politiche comunitarie, delineino un percorso metodologico-operativo idoneo ad affrontare, all'interno dei processi di sviluppo socio-culturale, sia il tema della valorizzazione dell'identità e della peculiarità del paesaggio, sia il miglioramento della fruibilità sociale del patrimonio culturale e naturale.

Azioni della ricerca - Il progetto di ricerca è innovativo poiché potrebbe apportare un cambiamento concreto nei luoghi d'interesse storico-artistico e di conseguenza nella loro ge-



Veduta dell'Acropoli di Atene e vista della loggia delle cariatidi nell'Eretteo.

stione, introducendo criteri, metodi e sistemi che danno nuovo vigore e nuova efficacia alla conservazione, alla gestione, all'esercizio e alla valorizzazione del patrimonio naturale e culturale. In ordine agli obiettivi specifici, la ricerca mira a un concreto miglioramento della qualità della formazione diffusa, nonché la promozione della partecipazione di personalità del mondo associativo, delle imprese, delle istituzioni, dell'Università, della divulgazione scientifica e della comunicazione. Gli ultimi mesi del 2011 hanno fatto comprendere che il vero problema della crisi attuale è la mancanza di crescita e di maturazione delle società civili rispetto a regimi politici divenuti ormai inadeguati; questa crisi s'intreccia con la necessità di una partecipazione che parta dal basso e che si sviluppi attraverso l'uso delle nuove tecnologie. In particolare la ricerca si sviluppa con tre azioni principali:

A) *Promuovere la formazione diffusa* e la preparazione professionale, nell'ottica di uno sviluppo di misure congiunte di formazione tecnica in settori culturali differenti, attraverso la promozione e la disseminazione dell'utilizzo di nuove tecnologie. A partire da una preparazione di *primo livello*, un approccio di base alle tematiche della tutela del patrimonio può riguardare l'organizzazione di attività formative destinate a soggetti con istruzione elementare e coinvolgendo anche i soggetti portatori di disagio sociale, allo scopo di educare/formare, ad esempio, operatori capaci di applicare i principi e le regole per un'adeguata conservazione e manutenzione dei beni archeologici. Un *secondo livello* di formazione, di grado intermedio, destinato a giovani diplomati, potrebbe prevedere l'organizzazione di corsi specialistici, volti a creare figure competenti sui sistemi per la protezione e il consolidamento dei materiali lapidei. Infine, un *terzo livello* di formazione, destinato a soggetti con istruzione universitaria e post-universitaria, potrebbe contribuire alla creazione di elevate qualifiche professionali, attraverso l'alta formazione in termini di diffusione e generazione di conoscenza, di competenza e di saperi orientati all'innovazione (ad esempio i Master sulle nanotecnologie per la protezione dei beni culturali).

B) *Incoraggiare una partecipazione attiva e*

responsabile - Dalle precedenti considerazioni, emerge la necessità di una partecipazione attiva che richieda il coinvolgimento multidisciplinare di attori come le Università, i ricercatori, gli studiosi, i turisti, la collettività tutta e gli Enti pubblici, preposti alla tutela dei beni culturali, Amministrazioni Locali, ecc. Tali attori, attraverso le discussioni, le visite nei luoghi, le esperienze di progettazione partecipata, possono contribuire, da un lato a conoscere la storia, l'architettura, il paesaggio del proprio territorio, dall'altro a creare nei giovani il senso di appartenenza al patrimonio culturale, visto spesso come qualcosa di estraneo alla propria esperienza quotidiana. Il processo di riappropriazione culturale può essere portato avanti non solo attraverso azioni di conoscenza, ma anche progettando la conservazione, la valorizzazione e la gestione del proprio patrimonio, analizzando i più efficaci strumenti per la comunicazione, recuperando il legame fra eredità del passato e prospettive di sviluppo della società e di un turismo sostenibile. La partecipazione attiva è possibile solo acquisendo adeguate risorse organizzative e professionali, atte ad accrescere tale senso di appartenenza al patrimonio culturale e la consapevolezza identitaria, consolidando il rapporto del pubblico con l'istituzione ed elaborando progetti che, attraverso l'esame del territorio e dei suoi elementi costitutivi, mettano in contatto visivamente ed emotivamente il cittadino con il passato. Gli strumenti della partecipazione attiva, che coinvolgono la figura dell'esperto in tecnologia, saranno: a) il trasferimento tecnologico, per assicurare uno sviluppo culturale durevole del territorio; b) la comunicazione didattica, diretta a un pubblico non specializzato; c) la ricerca sul territorio come occasione di attività tecnico-pratiche, consolidamento delle conoscenze e di verifica; d) le pubblicazioni didattiche, espressione di un percorso culturale o uno strumento per il percorso stesso, finalizzato alla conservazione e tutela dei beni storici.

C) *Ricerca strategie innovative per la governance degli Enti preposti alla tutela* - La ricerca punta a promuovere e incoraggiare l'integrazione istituzionale e culturale, oltre che

la promozione sociale ed economica tra i governi dei Paesi Mediterranei e le amministrazioni delle Regioni italiane, attraverso gli scambi di esperienze e la creazione di reti tra gli attori del progetto, finalizzati allo sviluppo della cultura e del turismo culturale, nello scenario di una cooperazione bilaterale. Il processo di omogeneizzazione delle riforme della pubblica amministrazione, in ambito Euromediterraneo, è una delle condizioni fondamentali per accrescere ulteriormente lo sviluppo dei Paesi a Sud del *Mare Nostrum*. Pertanto, la diffusione delle buone pratiche italiane, in materia di governance e d'innovazione, e l'agevolazione della partecipazione degli operatori italiani nei programmi di cooperazione internazionale possono contribuire a migliorare la coesione territoriale, permettendo di affrontare sfide ambientali, economiche, sociali e culturali, a partire dalla conoscenza delle problematiche specifiche dell'area di ciascun Partner.

Prendendo atto delle nuove domande di partecipazione politica, di dignità e di maggiori opportunità di lavoro, il processo di cooperazione culturale e scientifica può valorizzare le potenzialità dell'area mediterranea, attivando una *partecipazione responsabile* tra le amministrazioni locali competenti e tutte le principali eccellenze nazionali, sia nell'ambito della pubblica amministrazione, sia nel mondo della ricerca pubblica e privata, della tecnologia, dell'Università e dell'industria. Pertanto, appare necessario valutare, nei Paesi Partner del Mediterraneo, l'impatto della rete di attori sulla governance e il ruolo delle istituzioni intermedie nel promuoverne l'efficacia, al fine di: a) valorizzare la memoria storica e sociale del territorio; b) comprendere i nuovi valori assunti dall'esperienza artistico-culturale per il pubblico; c) rafforzare gli strumenti della cooperazione decentrata, per favorire gli scambi di conoscenze tra i diversi settori dello sviluppo, realizzando sinergie fra gli operatori dell'area tecnologica, le comunità scientifiche e di ricerca e le Amministrazioni locali.

Innanzitutto, è necessario avviare un primo confronto sulla *governance* dei beni culturali, prendendo un progetto campione in ambito nazionale da cui far scaturire, in seguito, un mo-



Il Teatro di Leptis Magna in Libia.

dello per la conservazione, la valorizzazione e la gestione dei beni culturali, evitando una dispersione di risorse che, nello scenario attuale, i Paesi dell'Euromediterraneo non possono permettersi. In quest'ottica, conoscere lo stato di conservazione e le condizioni ambientali dei siti da tutelare è di fondamentale importanza, al fine di gestire le situazioni che motivano emergenze e priorità, attraverso forme di coordinamento e collaborazione. Più segnatamente, la funzione degli Enti preposti alla tutela e alla gestione dovrebbe essere soprattutto quella di favorire l'interscambio culturale, supportando la ricerca dell'area tecnologica e le indagini sul territorio. In tal modo viene evidenziata la necessità di garantire la crescita della comunità con progetti possibili e rispettosi delle identità locali, attraverso una feconda collaborazione tra Università, tecnici e amministrazioni locali, consentendo la comunicazione fra la cultura locale e le discipline scientifiche. Inoltre, è fondamentale supportare le indagini riguardanti le problematiche conservative delle strutture antiche nei siti archeologici, per la sperimentazione di prodotti innovativi: materiali di nuova generazione e indagine tecnologica innovativa possono contribuire a una maggiore efficacia e

affidabilità di interventi meno invasivi, più consapevoli e rispettosi della materia storica.

Destinatari della ricerca, sia per la fase progettuale ed esecutiva, sia per gli esiti sono gli archeologi, gli storici, gli architetti, i museografi, gli Enti pubblici (quelli preposti alla tutela, le Amministrazioni Locali, ecc.) e gli Enti privati, i ricercatori, le aziende, gli operatori tecnici, gli operatori economici, i tecnici incaricati della gestione dei siti e della promozione turistica, i *tour operators* e i turisti.

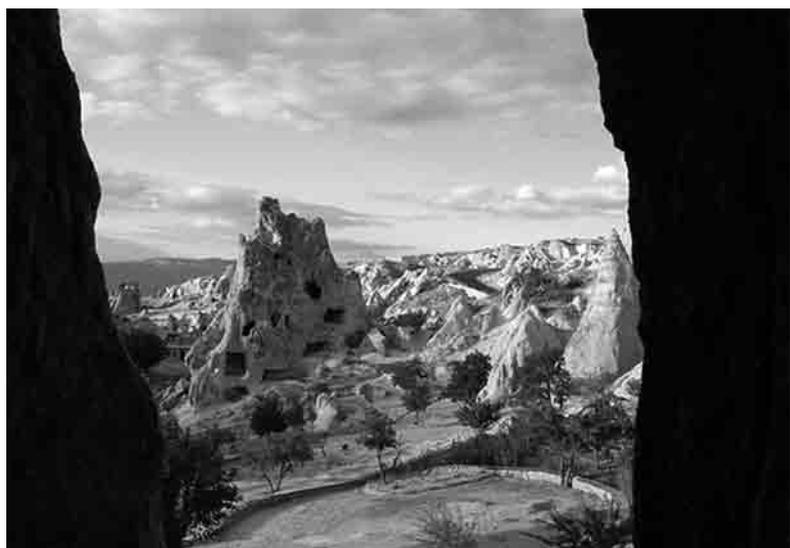
Fasi della ricerca - Il riuscire a gestire le problematiche emergenti, attivando negli attori coinvolti la partecipazione e intervenendo sulle situazioni critiche, è l'aspetto peculiare del progetto. Il tema può pertanto essere affrontato su più livelli e con un diverso grado di complessità. Proprio perché orientata ad aperture interdisciplinari, la metodologia è sperimentale e, alla luce dello stato dell'arte e degli obiettivi che si vogliono raggiungere, si svilupperà in tre fasi di studio:

1) *Fase 1* (10 mesi): la prima fase sarà dedicata all'analisi delle aree interessate nella loro entità fisica e nella loro relazione con il conte-

sto, allo scopo di ricavarne dati utili alla definizione del campo di azione della ricerca. Una volta circoscritti i campi d'indagine, con lo stato dell'arte delle conoscenze a esse riferibili, verranno strutturate schede analitiche per raccogliere informazioni bibliografiche, sitografiche, valutazioni critiche sulle aree interessate e indagini sugli Enti Locali.

2) *Fase 2* (8 mesi): la seconda fase sarà dedicata a formare un repertorio di strategie, attraverso l'analisi di alcuni esempi di interventi, in ambito europeo, allo scopo di dotarsi di modelli progettuali di riferimento. Le indagini sui caratteri specifici del territorio e delle sue dinamiche socio-economiche verranno effettuate guardando al panorama degli studi compiuti (a livello regionale, nazionale e internazionale), alle esperienze di ricerca, agli interventi e alla normativa, in cerca di contributi significativi prediligendo, rispetto ad approcci settoriali, quelli di stampo interdisciplinare che mettono in relazione la tutela delle risorse paesaggistico-ambientali, la valorizzazione delle identità culturali e l'attrattività turistica nel quadro di uno sviluppo sostenibile.

3) *Fase 3* (6 mesi): in questa fase ver-



Il Museo all'Aperto di Göreme in Cappadocia, Turchia.



Il Santuario di Apollo a Didyma in Turchia.



Catalogna: due vedute dei siti archeologici della Villa romana dels Ametllers a Tossa del Mar e dell'insediamento greco alla Ciutadella de Roses.

ranno pianificate ipotesi d'intervento, da una scala paesaggistica a una scala tecnologica di dettaglio. Grazie al coinvolgimento attivo degli Enti locali, a tutti i livelli, e di altri organi amministrativi o culturali interessati alla tutela, valorizzazione e gestione del territorio (attraverso associazioni/protocolli), potranno essere valutati e verificati *in progress* i risultati via via conseguiti; sulla base delle informazioni raccolte, verranno redatte le linee-guida, ispirandosi a metodi, criteri e soluzioni considerati come modello positivo.

È da rilevare che le problematiche del prodotto, del progetto e della gestione dei processi vanno visti nel quadro coerente e organico che mira a comprendere e a mettere in valore le risorse locali nei Paesi dell'Euromediterraneo, nella molteplicità dei suoi aspetti culturali e tecnici e nell'articolata e difficile sintesi che converge all'esaltazione degli aspetti identitari: l'appropriatezza tecnologica, l'innovazione, la gestione del progetto-processo. In tale quadro metodologico, nel quale è fondamentale la sinergia pluridisciplinare, l'apporto formativo della *Tecnologia* si

caratterizza per l'integrazione del contenuto di carattere tecnico a sostegno di una progettazione ben governata e responsabile, dove si tenta di coniugare il sapere tecnico con la comunicazione culturale e la valorizzazione del patrimonio identitario dei Paesi del Mediterraneo.

Risultati attesi - In ordine agli obiettivi che s'intendono perseguire, gli esiti, che contrassegnano il percorso e ne convalidano l'efficacia, sono collocabili sui seguenti piani:

1) *Sul piano metodologico*: insieme integrato di strumenti per sostenere l'organizzazione e la gestione delle principali azioni per garantire, sul piano teorico e su quello pratico, la funzionalità e la costanza del lavoro; particolari principi per valutare efficacia della programmazione, nell'intento di verificare il perseguimento degli obiettivi e di elaborare raccomandazioni, finalizzate al miglioramento delle operazioni future; strumenti per garantire un migliore coordinamento tra piani di sviluppo a livello locale, regionale e nazionale, attraverso progetti efficaci, a beneficio dei Paesi coinvolti.

2) *Sul piano conoscitivo*: incremento e svi-

luppo della conoscenza, base e supporto per gli operatori del settore; nuove conoscenze teoriche e/o manualistiche, inventari, proposte di norme, ecc.

3) *Sul piano operativo*: attuazione delle azioni comuni, efficaci e tempestive, descritte; aumento della partecipazione della società civile, con seguente rafforzamento dei contatti e della cooperazione transfrontaliera; sviluppo sostenibile, economico e sociale.

4) *Sul piano formativo*: maggiore attenzione all'importanza delle pratiche amministrative e della buona *governance*.

Infine, si rileva l'opportunità che la disseminazione degli esiti sia finalizzata tanto alla informazione, quanto alla formazione. I risultati raggiunti saranno divulgati attraverso un'attività di promozione, di sensibilizzazione, d'informazione e di diffusione del progetto. In particolare sono previste: 1) la pubblicizzazione attraverso siti web, rivolti a stimolare i beneficiari; 2) l'organizzazione di convegni e seminari per la verifica dei risultati raggiunti; 3) la redazione di testi scientifici e loro divulgazione; 4) le produzioni di audiovisivi e di *depliant* informativi.



Palestina: a sinistra, vista del Monastero greco-ortodosso su Monte delle Tentazioni, a Gerico; a destra, veduta delle sostruzioni di residenze emerse dagli scavi di Tell es-Sultan.



Rovine romane della Casa di Ercole, nel sito archeologico di Volubilis, in Marocco.

NOTE

- 1) Cfr. ALBERTO SPOSITO, «La tecnologia per l'Architettura mediterranea», in Maria Luisa Germanà (cur.), *Permanenze e Innovazioni nell'Architettura del Mediterraneo: Ricerca, Interdisciplinarietà e Confronto di Metodi*, vol. Osdotta VI, Firenze University Press (2010), p. 27.
- 2) FERNAND BRAUDEL, *Il Mediterraneo. Lo spazio la storia gli uomini le tradizioni*, Bompiani, Milano 1988, p. 28.
- 3) Cfr. <http://www.annaliistruzione.it/riviste/pdf/>.
- 4) Le quattro priorità attorno alle quali si articola il Programma sono: 1) la promozione dello sviluppo socio-economico e rafforzamento dei territori; 2) la promozione della sostenibilità ambientale a livello di Bacino; 3) la promozione di migliori condizioni e modalità per assicurare la mobilità delle persone, dei beni e dei capitali; 4) la promozione del dialogo culturale e della governance a livello locale.
- 5) L'UpM è stata istituita a Parigi il 13 luglio 2008 da un vertice di capi di Stato e di Governo comprendente i membri dell'UE e la CE, i Paesi già membri del PEM e un gruppo di nuovi membri (Bosnia-Erzegovina, Croazia, Montenegro e Principato di Monaco), per un totale di 44 membri.
- 6) La modernizzazione dei Paesi del Mediterraneo non deve limitarsi solo all'adeguamento strutturale, ma che venga indirizzato anche allo sviluppo dell'industria, della tecnologia, nonché all'adattamento di strumenti istituzionali appropriati.
- 7) L'Agenzia, fondata nel 2003 a Lecce, coopera con Enti, Istituzioni e soggetti pubblici e privati per sollecitare azioni permanenti a sostegno delle politiche finalizzate ad interventi per conoscere, riconoscere e apprezzare i beni culturali come veicolo d'identità.
- 8) La Regione Campania ha affidato all'Università degli Studi di Napoli "Suor Orsola Benincasa", in partenariato con il Polo delle Scienze Umane e Sociali dell'Università degli Studi di Napoli "Federico II", la realizzazione del Centro Interistituzionale Euromediterraneo per i Beni Culturali, finalizzato alla valorizzazione e sviluppo di partenariati produttivi nel settore dei Beni Culturali tra la Regione Campania e i Paesi Terzi Mediterranei.
- 9) La Fondazione Mediterraneo, con sede a Napoli, sviluppa il dialogo fra le società e le culture per affermare i diritti fondamentali, la democrazia e la giustizia, perseguendo valori fondati sul rispetto reciproco.
- 10) L'Associazione delle Agenzie per la Democrazia Locale (ALDA), fondata 1999 su iniziativa del Council of Europe's Congress of Local and Regional Authorities è un'organizzazione non governativa europea che lavora in tutta Europa e nel Mediterraneo per la promozione della governance e della partecipazione dei cittadini,

quali strumenti per il consolidamento della democrazia a livello locale e la protezione dei diritti umani.

11) La conoscenza della storia è fondamentale per la comprensione del valore delle proprie risorse e per rafforzare il legame della comunità con il territorio. Il processo di riappropriazione culturale deve essere portato avanti, oltre che attraverso azioni di conoscenza, progettando la conservazione, la valorizzazione e la gestione del proprio patrimonio, analizzando i più efficaci strumenti per la comunicazione al fine di consolidarne la consapevolezza identitaria, recuperando il legame fra eredità del passato e prospettive di sviluppo della società e di un turismo sostenibile. La conservazione, la tutela e la valorizzazione dei beni culturali dei Paesi dell'Euromediterraneo sono momenti sequenziali e imprescindibili che contraddistinguono il rapporto che deve mantenere la società civile verso il bene culturale, per tramandare la memoria ai posteri.

RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI E SITOGRAFICI

- 1) F. BRAUDEL, *La Méditerranée. L'espace et l'histoire*, Flammarion, Paris 1985.
- 2) S. AHMED, *Les conditions de l'ancrage économique, in Euro-Méditerranée. Une région à construire*, a cura di R. Bistolfi, Publisud, Paris 1995, p. 230.
- 3) A. BIAD, «Code of Conduct for Good-Neighbourly Relations in the Euro-Mediterranean Partnership», in *Mutual perceptions in the Mediterranean unity and diversity*, a cura di A. Marquina, Publisud, Mosbach/Madrid/Paris 1998, p. 263.
- 4) A. SPOSITO e AA.VV., *Sylloge Archeologica. Cultura e processi della conservazione*, D.P.C.E., Palermo 1999.
- 5) A. SPOSITO, *La produzione di Progetto per i Beni Culturali: Complessità, Livelli e Rischi Tecnici*, rel. pres. al Convegno Nazionale di Venezia sulla "Produzione del Progetto", 09/2002, in A. Missori (cur.), *Tecnologia, Progetto, Manutenzione*, Franco Angeli, Milano 2004, pp. 231-240.
- 6) A. SPOSITO e AA.VV., *La Conservazione Affidabile del Patrimonio Architettonico / Reliable Conservation of Architectural Heritage*, Atti della Tavola Rotonda Internazionale, Palermo 22-23 settembre 2002, a cura di M. L. Germanà, Dario Flaccovio, Palermo 2003.
- 7) M. C. RUGGIERI TRICLI e C. SPOSITO, *I Siti archeologici:*

dalla determinazione del valore alla protezione della materia, Dario Flaccovio, Palermo 2003.

- 8) F. ZALLIO, *Le relazioni Euro-Mediterranee: bilancio e futuro*, "Italiamondoarabo", XVI, 1-3/2004, pp. 22-25.
- 9) M. OLIVÉ ELIAS, *Les Politiques Immigratoires de la Unió Europea I el Procés de Barcelona*, Tesi Doctoral, Universitat Rovira i Virgili, Tarragona 2006.
- 10) V. M. DONINI, *Il diritto del commercio internazionale nell'area euro-mediterranea, tra diritto islamico e lex mercatoria*, ESI, Napoli 2007.

* Santina Di Salvo, architetto, è Dottore di Ricerca in Recupero e Fruizione dei Contesti Antichi, e titolare di Assegno di Ricerca sul tema Beni culturali: strategie innovative per la formazione, per la partecipazione e per la governance in ambito euro-mediterraneo, presso il Dipartimento di Architettura dell'Università degli Studi di Palermo.

Marzo 2011	Arch. M. Dèsirée Vacirca Dottore di ricerca in "Recupero e Fruizione dei Contesti Antichi"	<i>Site-museums nella Grecia di Pausania.</i>
	Arch. Katia Sferazza Dottore di ricerca in "Recupero e Fruizione dei Contesti Antichi"	<i>Paesaggi agricoli periurbani: strategie di tutela e valorizzazione.</i>
	Prof. Zeila Tesoriere Associato, Facoltà di Architettura, Università degli Studi di Palermo	<i>Lo spazio urbano delle stazioni: luoghi dell'alta velocità in Italia.</i>
	Prof. Maria Luisa Germanà Associato, Facoltà di Architettura, Università degli Studi di Palermo	<i>Qualità degli esiti formativi del Dottorato: I Descrittori di Dublino nel terzo livello della formazione universitaria e l'esperienza OSDOTTA 2010.</i>
	Prof. Antonio De Vecchi, Prof. Simona Colajanni Ordinario e Associato, Facoltà di Ingegneria, Università degli Studi di Palermo	<i>Il vetro strutturale: esperienze.</i>
Aprile 2011	Prof. Renzo Lecardane Associato, Facoltà di Architettura, Università degli Studi di Palermo	<i>L'infrastruttura bellica dell'Atlantic Wall: strategie urbane e progetti a Lorient e Saint-Nazaire.</i>
	Arch. Alfonso Senatore Expert of Building Management Systems	<i>Building Management Systems.</i>
	Prof. Giuseppe Pellitteri Ordinario, Facoltà di Ingegneria, Università degli Studi di Palermo	<i>Nuovi linguaggi dell'architettura nell'era digitale.</i>
	Ing. Serena Mineo Dottore di ricerca in "Ingegneria edile: tradizione e innovazione"	<i>Le pietre artificiali nell'architettura palermitana.</i>
	Arch. Flavia Belvedere Dottore di ricerca in "Ingegneria edile: tradizione e innovazione"	<i>L'umanizzazione degli spazi ospedalieri.</i>
	Ing. Manfredi Saeli Dottore di ricerca in "Ingegneria edile: tradizione e innovazione"	<i>Usi innovativi delle nanotecnologie applicati al vetro.</i>
	Ing. Giuseppe Costa Dottore di ricerca in "Ingegneria edile: tradizione e innovazione"	<i>Gli intonaci nella tradizione siciliana.</i>
	Prof. Pilar Cristina Izquierdo Gracia Profesora Titular, Universidad Politécnica de Madrid	<i>Evolució Historical de l'Urbanismo Madrileño.</i>
	Prof. Giovanni Fatta Ordinario, Facoltà di Ingegneria, Università degli Studi di Palermo	<i>La fabbrica del Teatro Massimo di Palermo.</i>
	Prof. Florian Hertweck Maître Assistant, Enseignant Chercheur de l'ENSA Versailles	<i>Berlino: "Vision 2020".</i>
Maggio 2011	Prof. Maria Clara Ruggieri Tricoli Ordinario, Facoltà di Architettura, Università degli Studi di Palermo	<i>Valorizzazione delle rovine archeologiche.</i>
	Prof. Tiziana Firrone Ricercatore, Facoltà di Architettura, Università degli Studi di Palermo	<i>Mutamenti e permanenze delle forme dell'architettura tradizionale nell'Africa Nord-Occidentale: l'esempio del Burkina Faso e del Ghana.</i>
	Prof. Francesco Maggio Ricercatore, Facoltà di Architettura, Università degli Studi di Palermo	<i>Eileen Gray: restituzioni grafiche.</i>
	Prof. Salvatore Lo Presti Associato, Facoltà di Ingegneria, Università degli Studi di Palermo	<i>La qualità e la ricerca di un materiale antico e poco conosciuto: il calcestruzzo.</i>
	Arch. Edward Scerri	<i>Progetti di restauro nell'isola maltese di Gozo.</i>
Ottobre 2011	Prof. Alberto Sposito Ordinario, Facoltà di Architettura, Università degli Studi di Palermo	<i>Metodologia e Assiologia in un progetto di ricerca.</i>
	Prof. Maria Clara Ruggieri Tricoli Ordinario, Facoltà di Architettura, Università degli Studi di Palermo	<i>Ricerche bibliografiche e bibliografie.</i>
	Arch. Flavio Albanese	<i>Una certa innocenza.</i>
	Prof. Renzo Lecardane Associato, Facoltà di Architettura, Università degli Studi di Palermo	<i>Esprit de recherche: note di metodo sulla ricerca in Francia.</i>
	Prof. Tiziana Campisi Ricercatore, Facoltà di Ingegneria, Università degli Studi di Palermo	<i>La ricerca archivistica e gli studi costruttivi per la conoscenza dell'architettura storica.</i>
Gennaio 2012	Arch. Mario Botta	<i>Architettura e Memoria, Lectio Magistralis*.</i>
	Prof. Alberto Sposito Ordinario, Facoltà di Architettura, Università degli Studi di Palermo	<i>Presentazione del libro Morgantina, il teatro ellenistico: storia e restauri*.</i>
	I Seminario Internazionale Italia Tunisia	<i>Cooperazione per la salvaguardia e la messa in valore del patrimonio* architettonico: il progetto APER.</i>
Febbraio 2012	Prof. Giovanni Fatta Ordinario, Facoltà di Ingegneria, Università degli Studi di Palermo	<i>Cuspidi maiolicate in Sicilia.</i>
	Prof. Carlo Truppi Ordinario, Polo Universitario di Siracusa	<i>In difesa del paesaggio.</i>
Marzo 2012	Prof. Marcello Panzarella Ordinario, Facoltà di Architettura, Università degli Studi di Palermo	<i>Case sospese.</i>
	Prof. Alberto Sposito Ordinario, Facoltà di Architettura, Università degli Studi di Palermo	<i>Architettura, contesto, prefabbricazione.</i>
Maggio 2012		

* Seminari svolti presso il Polo Universitario della Provincia di Agrigento